



Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

LUGLIO 1943 - A. XXXII - N. 4

SPEDIZ. IN ABB. POST. (GRUPPO IV)

<i>P. Giovanni Sofia</i> - Mons. Scalabrini da vicino	Pag. 49
<i>P. Giso</i> - Pentecoste alla casa madre con S. E. il Cardinale Rossi »	52
<i>P. Remo Rizzato</i> - Incontri con gli operai italiani in Germania . . »	55
<i>In memoria di S. E. Mons. Santoro</i>	» 59
<i>La Beata Cabrini verso i supremi onori dell'altare</i>	» 61
SPIGOLANDO: Quello che scrivono i Cappellani di Germania . . . »	62
NOTIZIARIO	» 62
CRONACA INTIMA (in copertina).	

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 • Spedizione in abbon. postale

CRONACA D'ORO

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale, con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: « Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati ».

OFFERTE SPECIALI

Bortolazzo Luigi (Treviso) (L. 15); *P. Lino Merlo* (Roma) (L. 50).

HANNO FATTO O RINNOVATO L'ABBONAMENTO SOSTENITORE

Fam. Flavio Settin (Treviso); Notarangelo Giuseppe (Vicenza); Don Felice De Stefanis; Don Pio Pizzanelli (Apuania); Bonato Antonio (Vicenza); Bonomelli Ernesto (Genova); Fam. Corbellini (Piacenza); Saronni Peletti Carla (Milano); Dubini Rita (Como); Muneratti Efsio (Vicenza); Giacomini Walter (Treviso); Gina Borile (Trento); Fam. Lambrini (Piacenza); Di Somma Vincenzo (Benevento); Morassut Enrico (Vicenza); Rossi Giovanni (Treviso); Ceccato Paolina (ivi); Prevedello Marianna (ivi); Scotton Maria (Bassano del Grappa, Vicenza); Favrin Emma (Loria, Treviso); Cremasco Angelo (Riese, Treviso); Girolametto Ernesto (Ramon di Loria, Treviso); Gazzola Teresa (Rosolina, Rovigo); Zonta Arcangelo (Bassano del Grappa, Vicenza); Giacobbo Giovanna (ivi); Tiso Cesare (Zimella, Verona); Mastrogrigo Angelo (ivi); Scarabello Maria (ivi); Piubello Maria (ivi); Dal Lago Erminia (ivi); Ceretta Maria (ivi); Pertile Giuseppe (ivi); Pretto Angelo (ivi); Tiso Giuseppe (ivi); Pretto Giuseppe (ivi); Valdemarca Amalia (Vicenza); Mosele Domenico (Vicenza); D. Carmelo Golia (Benevento); Lina Petti ved. Cardo (Circello, Benevento); Zaccari Maria (ivi); Petti Anna in Pilla (ivi); D'Agostino Filomena in Miele (ivi); Miele Michele (ivi); Miele Gregorio (ivi); Fam. Rigon (Cologna Veneta, Verona); Tadiello Elisa (ivi); Spigolon Rosa (ivi); Bergamasco Umberto (ivi); Rossi Umberto (Enego, Vicenza); Porro Alberto (Montesordo Cermenate, Como); Rumi Felice (ivi); Rosin Giocondo (ivi); Rosin Antonio (ivi); Pacubi Nazareno (Minoprio di Vertemate, Como); Trento Candida (Montesordo Cermenate, Como); Amedeo Giuseppe (ivi); Pascuettin Giovanna (Bolgorello Cadorago, Como); Molteni Maria (Montesordo Cermenate, Como); Colmegna Alberto (Cermenate, Como); D. Pietro Zandonadi (Briana di Noale, Venezia); Peruzzo Luigi (Rosà, Vicenza); Ghisoni Luigia (Cassano di Ponte dell'Olio, Piacenza); Geremia Matteo (S. Pietro di Rosà, Vicenza); Bizzotto Antonio (Sarson di Bassano del Grappa, Vicenza). (Continua).

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana

Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA

ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 — Sostenitore L. 10

ANNO XXXII - N. 4
LUGLIO 1943 - XXI

Mons. Scalabrini da vicino ⁽¹⁾

Non ricordo chi l'abbia detto. Mi sfugge anche il testo preciso: in sostanza però dev'essere così: « Nessuno è grande davanti al suo cameriere! ». Non so se l'uso ne abbia già fatto un proverbio. Come frutto della cosiddetta sapienza popolare — che in fondo non è altro che sapienza della natura — mi pare che potrebbe essere accettato, purchè alla legge che suona con tono così generale, non si vogliano negare le lodevoli eccezioni. Superfluo rilevare che il valore dell'eccezione è più grande e significativo appunto perchè la regola suona universale.

Carlo Spallazzi, che pur ammette la verità del proverbio popolare, ne è però un'autentica eccezione. Rimasto per una diecina di anni all'episcopio di Piacenza, proprio come domestico di Mons. Scalabrini, egli ebbe sempre per lui la più grande venerazione: per lui il Servo di Dio fu sempre grande, anche in quelle piccole cose che sfuggono a tutti ma non all'occhio familiare e attento del domestico.

« Posso dire — è il buon Carlo che parla — che solo coloro che avevano la fortuna di avvicinarlo nella vita intima, come potevo fare io nella qualità di suo cameriere, può sapere fino a qual punto di perfezione esercitasse le virtù cristiane e che io non avrei mai potuto immaginare ».

Il proverbio è qui semplicemente rovesciato: più Carlo era vicino a Mons. Scalabrini, più ne aveva stima; anzi asserisce che solo gli intimi potevano rendersi conto della perfezione delle sue virtù!

Volete sapere, con tutti i minimi particolari, come il Servo di Dio passasse il suo giorno di ritiro mensile? Ascoltate il buon domestico il quale ci tiene a ripeterci che « questo posso attestarlo io solo! ».

(1) Vedi articoli precedenti: marzo 1941, pag. 25; novembre 1942, pag. 117; marzo 1942, pag. 25; novembre 1942, pag. 92.

« Ogni mese, quando non era impegnato nelle visite pastorali, faceva un giorno di ritiro. Si chiudevava, in detto giorno, nel suo piccolo appartamento dove prendeva anche il cibo, si notava anzi che praticava qualche astinenza... Il giorno di ritiro lo passava quasi tutto in cappella: proibiva di introdurre qualsiasi persona eccettuati i casi di urgenza ».

Il Servo di Dio faceva sul serio il suo ritiro mensile per alimentare in sé quella vita spirituale che era il centro ispiratore e propulsore delle sue multiformi attività e sostegno nelle contraddizioni e nelle persecuzioni.

Queste gli vennero un po' da tutte le parti: anche dalla stampa, da certa stampa che si diceva cattolica!

« Mons. Scalabrini — testimonia il buon domestico — venne a sapere quanto si scriveva contro di lui, ma usò sempre la più grande prudenza, non ne parlava mai. In generale quando riceveva o scritti o stampati contrari alle sue opere o alla sua persona, li metteva sotto i piedi del Crocefisso che teneva sul tavolo!... ».

Altra fonte di acerbi dolori fu per il Servo di Dio un infelice prete apostata che volle farsi... Vescovo di Piacenza!

« Quando si incontrava con l'apostata Miraglia questi si metteva in posizione di sfida. Il Servo di Dio però non raccoglieva la sfida: conservava il silenzio rinserrando il dolore nel suo cuore. Altrettanto faceva quando si incontrava con qualche funerale accompagnato dal Miraglia come pure quando vi era qualche dimostrazione in suo favore nella via Vescovado e precisamente sotto la camera dove dormiva il Vescovo. Durante tutti questi incidenti si vedeva che egli soffriva internamente in misura tale che ne risentiva anche fisicamente, tanto che era dimagrito in modo impressionante. Però non l'ho mai visto commettere atti di impazienza: ha sempre conservata la calma e non ha mai proferito parola di lamento ».

Non si deve però credere che il buon popolo di Piacenza lasciasse fare impassibile a quel manipolo di fanatici scalmanati: tutt'altro. Si fecero contro dimostrazioni che riuscirono veri plebisciti d'amore. Si era inoltre formato un gruppo di valorosi che stavano sempre all'erta per qualsiasi eventualità. Queste dimostrazioni d'affetto tornavano gradite a Mons. Scalabrini il quale — non dimentichiamolo — aveva un cuore come il nostro, che sentiva la sferza del dolore e il balsamo della consolazione.

Gli uomini sono consolatori onerosi. Mons. Scalabrini trovava il suo conforto davanti al Santo Tabernacolo.

« Migliaia di volte — è sempre il domestico che ce lo attesta — l'ho sorpreso in ginocchio per terra sul pavimento, prostrato dinnanzi al SS.mo Sacramento; tante altre poi ne avevo la riprova dai segni lasciati sui calzoni... ».

Quanto fosse grande il di lui amore per Gesù Sacramentato, il domestico ce lo attesta con un insieme di piccoli fatti che egli poteva quotidianamente controllare:

« Ogni mese, quando non era impegnato nelle visite pastorali, faceva un giorno di ritiro. Si chiudeva, in detto giorno, nel suo piccolo appartamento dove prendeva anche il cibo, si notava anzi che praticava qualche astinenza... Il giorno di ritiro lo passava quasi tutto in cappella: proibiva di introdurre qualsiasi persona eccettuati i casi di urgenza ».

Il Servo di Dio faceva sul serio il suo ritiro mensile per alimentare in sé quella vita spirituale che era il centro ispiratore e propulsore delle sue multiformi attività e sostegno nelle contraddizioni e nelle persecuzioni.

Queste gli vennero un po' da tutte le parti: anche dalla stampa, da certa stampa che si diceva cattolica!

« Mons. Scalabrini — testimonia il buon domestico — venne a sapere quanto si scriveva contro di lui, ma usò sempre la più grande prudenza, non ne parlava mai. In generale quando riceveva o scritti o stampati contrari alle sue opere o alla sua persona, li metteva sotto i piedi del Crocefisso che teneva sul tavolo!... ».

Altra fonte di acerbi dolori fu per il Servo di Dio un infelice prete apostata che volle farsi... Vescovo di Piacenza!

« Quando si incontrava con l'apostata Miraglia questi si metteva in posizione di sfida. Il Servo di Dio però non raccoglieva la sfida: conservava il silenzio rinserrando il dolore nel suo cuore. Altrettanto faceva quando si incontrava con qualche funerale accompagnato dal Miraglia come pure quando vi era qualche dimostrazione in suo favore nella via Vescovado e precisamente sotto la camera dove dormiva il Vescovo. Durante tutti questi incidenti si vedeva che egli soffriva internamente in misura tale che ne risentiva anche fisicamente, tanto che era dimagrito in modo impressionante. Però non l'ho mai visto commettere atti di impazienza: ha sempre conservata la calma e non ha mai proferito parola di lamento ».

Non si deve però credere che il buon popolo di Piacenza lasciasse fare impassibile a quel manipolo di fanatici scalmanati: tutt'altro. Si fecero controdimostrazioni che riuscirono veri plebisciti d'amore. Si era inoltre formato un gruppo di valorosi che stavano sempre all'erta per qualsiasi eventualità. Queste dimostrazioni d'affetto tornavano gradite a Mons. Scalabrini il quale — non dimentichiamolo — aveva un cuore come il nostro, che sentiva la sferza del dolore e il balsamo della consolazione.

Gli uomini sono consolatori onerosi. Mons. Scalabrini trovava il suo conforto davanti al Santo Tabernacolo.

« Migliaia di volte — è sempre il domestico che ce lo attesta — l'ho sorpreso in ginocchio per terra sul pavimento, prostrato dinanzi al SS.mo Sacramento; tante altre poi ne avevo la riprova dai segni lasciati sui calzoni... ».

Quanto fosse grande il di lui amore per Gesù Sacramentato, il domestico ce lo attesta con un insieme di piccoli fatti che egli poteva quotidianamente controllare:

« Egli aveva una cura speciale perchè fossero puliti i vasi che dovevano contenere le ostie anche non consacrate: così pure gli strumenti che servivano alla fabbricazione delle ostie. E quando in qualche canonica o altrove trovava che questi strumenti non avevano la nettezza necessaria, ordinava che si facessero nuovi oppure che fossero nichelati o argentati. Voleva altresì che le ostie venissero tagliate sopra una tavoletta appositamente e non sopra tavoli da cucina o rustici. Quando era in visita pastorale portava con sé l'acido e la pietra e ordinava a me di fare l'esperimento sulle coppe dei calici, per vedere se erano d'argento e qualora risultava dall'esperimento fatto che non erano di metallo prezioso, comandava che fossero rifatti e, se le chiese non potevano sopportare la spesa, provvedeva del suo.

« Aggiungo che, quando consacrava il SS.mo Sacramento, nella sua cappella privata, di notte si alzava e si portava nella detta cappella intrattenendosi in adorazione. Mi proibiva di toccare le ostie, i vasi sacri, i corporali, le palle, i purificatoi e tutto ciò che toccava le sacre Specie.

« Noto altresì che quando passava qualche giornata nella villeggiatura vescovile, raccoglieva egli stesso i fiori del giardino e li portava innanzi al SS.mo Sacramento ».

Abbiamo seguito la testimonianza del domestico sulla vita spirituale del Servo di Dio. Ma ditemi, non sareste curiosi anche voi di sapere qualcosa della sua mensa e del suo abito?

Il buon domestico è facile ad accontentarci:

« Come già accennai, il Servo di Dio osservava con esattezza i digiuni e le astinenze prescritte, anche quando si trovava in America e specialmente in Brasile dove vige continuamente la dispensa.

« Non fumava: fumatava tabacco ma di qualità inferiore. Non beveva liquori; beveva vino annacquato e solo dopo il pasto due dita di vino schietto.

« Vestiva abiti puliti ma non ricercati. Non coltivava la capigliatura, almeno non più di quanto lo esigeva la convenienza.

« Come già dissi portava il cilizio. Non si è mai lamentato del modo con cui veniva trattato durante le visite pastorali e specialmente nelle povere canoniche di montagna; anzi imponeva a me e agli altri che lo accompagnavano, di non parlare se qualche volta la nettezza lasciava a desiderare. Non ha mai usata biancheria di seta: usava posateria di argento ma solo quando aveva persone invitate alla sua mensa ».

Ci siamo proposti di vedere Mons. Scalabrini da vicino. Possibile vederlo più d'avvicino che con gli occhi stessi del suo domestico? Eppure non ci perde nulla: è sempre grande.

Pentecoste

alla Casa Madre

con S. E. il Card. Rossi

Piacenza, 13 giugno.

Il sole da poco ha fatto giungere i suoi primi raggi sui neri tetti della vecchia Casa Madre Scalabriniana che ha indossato il suo vestito festivo: archi e festoni cercano di coprire le rughe della sua onorata vecchiaia. Un'armonia si diffonde per le arcate del duplice chiostro; un'armonia di campane con l'ampio maestoso don, don del campanone di S. Pietro e il concerto delle campane di Desio.

Dalla sagrestia esce una lunga teoria di chierici in candide cotte e s'avvia verso l'appartamento di S. E. il Cardinale Rossi: egli è venuto appositamente da Roma per vivere con i suoi figli questa grande giornata. Sulla soglia del suo appartamento Egli già attende; lieto benedice, poi scende per rivivere, in nuovo cenacolo, la Pentecoste.

Quando, attraversata via Nicolini, il bianco corteo entra per la porta maggiore, la chiesa è già completamente affollata. In coro e nei primi banchi una numerosa schiera di leviti avvolti negli ampi camici, con le stole rosse fiammanti a tracolla, con i paramenti sul braccio, attende ansiosa. Sua Eminenza passa beneddicendo, sale al trono, indossa gli abiti pontificali, dà inizio al sacro rito.

La numerosa ordinazione.

« Spiritus Domini replevit orbem terrarum... »: le parole dell'Introito — che il Cardinale scandisce — ci riconduco-

no alla prima Pentecoste: anche oggi lo Spirito Santo discenderà sulla terra, su questi leviti che poi un giorno si diffonderanno nelle varie parti del mondo a predicare la grande parola di Verità.

Prima dell'Epistola incomincia l'appello:

« Si accostino quelli che devono essere ordinati Suddiaconi ».

Trentun nomi e trentun « adsum = sono presente » fanno eco all'appello. La voce chiara di Sua Eminenza, fa risuonare all'orecchio — e più al cuore — di quelle balde giovinezze, le forti parole del Pontificale Romano, fino all'invito solenne: « Huc accedite! Venite avanti! ». Il passo — quel passo avanti che non conosce più ritorni — viene fatto da tutti con perfetta sincronia.

Scendono in presbiterio anche i Diaconi. I cantori intonano le Litanie dei Santi. Il momento è solenne. Gli ordinandi si prostrano bocconi per terra: sembrano irrigiditi nell'immobilità della morte. Ma essi proprio oggi devono nascere alla vita, a una vita santa e il Vescovo invoca su di essi questa nuova energia vitale, « Ut hos electos benedicere, consecrare et sanctificare digneris! ». I presenti rispondono commossi, « Te rogamus, audi nos! ».

Poi tutti si rialzano e l'ordinazione continua. Uno dopo l'altro gli ordinandi Suddiaconi ricevono i poteri del loro Ordine e ne indossano i paramenti sacri.

La S. Messa continua, ma dopo le belle invocazioni allo Spirito Santo che la liturgia del giorno mette in bocca all'Em.mo Celebrante, ha inizio l'ordinazione dei sacerdoti. Sono dieci: l'atteggiamento del loro volto tradisce gli affetti dei loro cuori.

PIACENZA

S. E. il Card.
Rossi e i Superi-
ori della Casa
con i novelli Sa-
cerdoti.



La parola del Cardinale che, con le parole liturgiche, ammonisce, esorta, incoraggia, risuona ancora chiara e penetrante. Poi le mani si stendono e si posano su quelle teste chine: lo Spirito Santo scende, la Pentecoste si rinnova.

Fatta la collazione dei poteri e degli abiti sacerdotali, s'intona il Veni Creator: le mani dei novelli leviti vengono unte con l'olio dei Catecumeni e legate con bianco lino.

Ora riprende la S. Messa ma il Celebrante non è più solo: sono undici celebranti che scandiscono assieme le parole dell'offertorio, del canone, della consacrazione.

Dopo la Comunione ecco ancora tut-

E' con il dolore che Dio ci chiama più fortemente vicino a sè: il dolore è una legge amorosa, un potente impulso a ogni cosa grande, a ogni cosa eroica per le anime capaci di sentimenti elevati.

G. Battista Scalabrini

ti i novelli sacerdoti prostrati innanzi al Vescovo: fanno professione di Fede, poi ricevono l'ultima imposizione delle mani con il potere di rimettere i pec-

cati, promettono ubbidienza e ricevono l'abbraccio del Cardinale che li bacia, « in osculo sancto ».

Il dono del Santo Padre

A questo punto Sua Eminenza — con il volto illuminato da un largo sorriso — non può fare a meno di rivolgere una parola a quei suoi « figli diletteggissimi », per congratularsi con loro, per esortarli — se di esortazione in quel momento vi è bisogno — a conservare sempre fragranti del buon odore di Cristo le loro mani consacrate. Una particolarità viene da lui sottolineata: tra gli ordinati sacerdoti ve n'è uno venuto da lontano: è il primo frutto del Seminario del S. Cuore di Melrose Park promessa di tanti altri frutti preziosi.

Sua Eminenza termina con il graditissimo annunzio della Benedizione Apostolica — con indulgenza plenaria — che S.S. Pio XII, di sua spontanea iniziativa, aveva voluto inviarci per mezzo del Cardinale stesso, dandogli facoltà di impartirla, in forma solenne, a tutti i presenti al solenne rito dell'ordinazione.

Commosi per tanto dono che ci dice ancora una volta la paterna predilezione del dolce Cristo in terra, ci inginocchiando tutti e, per un attimo, mentre il Cardinale recita la formula, ci immaginiamo di vedere tra noi, benedicente, il Vicario di Cristo.

Consegna del Crocifisso

Tutta la giornata trascorre, ai piedi di Gesù Sacramentato solennemente esposto, in un fervore veramente pentecostale. A sera la chiesa è ancora gremita di fedeli che poi invadono i cortili della Casa, seguendo il S.mo Sacramento. Portato da Sua Eminenza Gesù passa in solenne corteo, per i corridoi della Casa Madre, che portano ancora le tracce del grave pericolo miracolosamente scampato. Non manca al Re dei re nemmeno la scorta d'onore: oltre duecento soldati, con a capo il loro Colonnello seguono il baldachino pregando e cantando.

Nel cortile di S. Giuseppe, viene impartita la prima solenne Benedizione: poi, ritornati in Chiesa al canto del Te Deum, Gesù ci benedice ancora una volta.

La grande giornata non è ancora finita. Un altro rito solenne resta ancora da compiere.

Mentre il coro canta l'inno degli Apostoli « Aeterna Christi Munera » tre giovani Missionari si avanzano verso l'altare accompagnati dal Rev.mo P. Francesco Tironi, Superiore d'Italia. Sua Eminenza rivolge loro una domanda: Quid petitis?

« Noi chiediamo — essi rispondono

— la misericordia di Dio, le preghiere dei fratelli e la facoltà di partire per le Missioni della nostra Pia Società per l'assistenza spirituale degli italiani emigrati! ».

« Il Signore — risponde Sua Eminenza con le parole del nostro rituale — che ha acceso i vostri cuori d'amore con lo zelo per le anime, porti a termine i vostri desideri ».

Poi benedetti i Crocifissi, li consegna ai missionari partenti con le parole stesse del Servo di Dio Scalabrini.

E ancora una volta il Cardinale parla ai suoi figli, addita loro il campo difficile d'apostolato che li attende oltr'Alpe, li infervora a iniziare e continuare con generosità il loro apostolato missionario sulle orme del venerato Fondatore e dei Confratelli che li hanno preceduti in missione.

Risponde il M. R. P. Luigi Casari che, per quattro anni, ha profuso generosamente le sue energie giovanili nella formazione dei nostri confratelli nel delicato ufficio di Vicerettore della Casa Madre. Con vibrata parola egli si dice fiero di essere missionario di Cristo per portare lontano il suo messaggio d'amore ed esorta i presenti ad accompagnare tutti i Missionari di Mons. Scalabrini con la comprensione e con la preghiera.

Il commovente commiato termina con il bacio dei Crocifissi benedetti, mentre la Comunità canta l'Inno dell'Istituto. Fuori è già notte, ma le tenebre non possono per nulla offuscare la luce della nostra radiosa Pentecoste.

P. Giso

Miss. Scalabriniano

Con gli operai italiani in Germania



SUL RENO: Due Missionari Scalabriniani in visita agli operai italiani in Germania attraversano il fiume su un ponte mobile.

Incontri con gli operai

A me basta una preghiera !...

Sera sul tramonto, in un treno che viaggia sulla linea Magdeburg-Halberstadt. Seduto di fronte a me un uomo che sembra piuttosto avanzato di età, guarda davanti a sé e attraverso il finestrino del treno astratto ed indifferente. In verità non è tanto vecchio, ché, a ben guardarlo, si vede in lui una virilità inferma. Un'ombra di tristezza e di miseria lo copre e gli passa visibilmente sugli occhi smorti. E' vestito assai poveramente, con un paio di scarpe vecchie e a toppe, la giubba è scolorita e pare

spiri da ogni parte freddo col pungere mordente dei primi venti nevosi d'autunno. Il viso è segnato dalle rughe profonde e ruvide e gli occhi son neri con riflessi di una forza maschia non ancora vinta dalle fatiche e dagli stenti d'una vita povera e di lavoro. Lo riconosco subito per un nostro operaio e incomincia tra noi due una vivace conversazione. Da sette mesi si trova in Germania ed è occupato presso una grossa azienda a Wackersleben. Ha con sé la moglie e due figli più grandi. Gli altri ha dovuto lasciarli in Italia affidati alle cure della loro nonna. Da settimane la moglie è caduta ammalata di paralisi progressiva e giace grave all'ospedale.

Veniva proprio da una visita che aveva fatto alla povera ammalata. Mentre parlava pareva tanto commosso, ma non

uscì in nessun lamento: « Il Signore ha voluto così e forse così è stato bene! ».

Mi sento commosso e quel senso di pietà, che si risveglia sempre in noi al racconto della miseria che affligge un nostro simile; mi fa pensare alla sua indigenza. Domando se accetterebbe una mia piccola offerta...

Gli dico che avrei pensato a raccomandarlo alle nostre Autorità di Berlino...



P. Pagani giunge in un accampamento di operai: come vedete è anche emulo... di Bartali!...

« Oh padre! — fa lui — e apre quel viso ad un pallido sorriso... Padre mi dica una Santa Messa per i miei bimbi e preghi per mia moglie poverina, questo mi basta! ».

Non ricordo dicesse altro e per quella sera non dicemmo altro.

Ad Oschersleben quell'uomo scende ed io continuo il mio viaggio...

Ma quel povero uomo e le sue parole le porto con me.

Ho bene udito e ricordo bene.

Gli occhi di lui si erano aperti ad un sorriso umile e grato, le parole gli erano uscite con accento sereno, posato, umile.

Nel suo bisogno non aveva sentito necessario per sé che una preghiera del suo cappellano... « Il soldo non conta, quello che vale è la salute dell'ani-

Religione e Patria, queste due supreme aspirazioni di ogni cuore ben nato s'intrecciano, si completano in quest'opera d'amore: l'assistenza agli Italiani emigrati e si fondono in un mirabile accordo.

G. Battista Scalabrini

ma che Dio conceda a mia moglie per le vostre preghiere! ».

« A me basta una preghiera! » Vi dice un povero operaio nel bisogno e nell'indigenza! E lo dice a voi che siete affannati nella corsa verso la ricchezza! Ma certo voi non lo ascoltate!

Religione e Patria.

Incontro non meno bello ed edificante. E' avvenuto in un paesetto della bassa Sassonia.

Avevo celebrato la Santa Messa nell'azienda del paese che in tutto poteva contare una trentina di operai Italiani. Ero lì fermo ad attendere che il trenino arrivasse per portarmi ad Eisleben dove avrei preso il diretto per Magdeburgo. Mi attardavo leggicchiando un libro che porto sempre con me nei viaggi. Un uomo vestito con gli abiti del lavoro mi vede ed accenna a volermi parlare « solo a solo ».

« Ho voluto parlarvi qui perchè nessuno sapesse niente... Perchè le son cose... cose che non si dovrebbero mai dire! » — incomincia e alza gli occhi su di me che lo guardavo ammirato. Ha gli occhiali che gli stanno male sulla punta del naso e guarda di sotto in su, come un po' incerto e dolente.

« Avete visto quell'uomo piccolo, magro con gli occhiali a pomo?



HALLE (Germania)
Piccoli italiani e operai
attorno a S. E. Mons.
Giordani.

« Credete, cappellano, quell' uomo non è più italiano e meno ancora cattolico. Lui solo stamane non ha fatto la Comunione ed è mancato anche alla Santa Messa! E' la nostra croce. Ci ha tutti avviliti. Parla troppo male della nostra patria. Non rispetta le nostre Autorità... Ha tolto i quadri del Sacro Cuore e del Re che voi ci avete mandato... ».

« Voi però li avete rimessi a posto... ».

« Certo, cappellano!... Vi pare che potevamo tollerare un simile affronto alla nostra Fede e alla nostra Patria? ».

« Bravo, gli dico con evidente soddisfazione, sei allora un buon patriota tu! ».

« Chi è buon cattolico, mi sbotta con semplicità, è anche buon patriota... Ma quell'uomo non è più nè l'una nè l'altra cosa. Lo dica alle nostre Commissioni perchè prendano provvedimenti! »...

Non mi dice altro perchè il trenino sbuffando, nero nero, era entrato in stazione.

Amore di Patria che si ingigantisce in terra straniera! Amore di patria che

è figlio del grande albero dell'amore di Dio e della Religione! Chi perde la Fede, perde la Patria!



P. Rizzato con un gruppo di lieti operai della zona di Magdeburgo

Bisogna credere...

Un trillo di campanello — ripetuto quattro volte — mi avverte che uno mi desidera alla porta.

E' un uomo, piuttosto giovane, vestito bene, ma assai patito.

Gli occhi neri scavati nel fondo davano segni di una stanchezza pesante.

E' da Terni e mal può sopportare il clima nordico. Una forte febbre malarica l'ha costretto a letto, per due mesi all'ospedale. Ora è uscito, ma è ancora febbricitante.

E' povero, ammalato e soio. I medici dicono che deve rimpatriare e il pover'uomo non riesce a trovare la via per ritornare in patria.

« Io mi sento male, Padre, e voglio tornare in Italia! Il maestro — era un calzolaio — mi obbliga a lavorare... e io mi sento male! ».

Mi metto in comunicazione per telefono con il Delegato e gli parlo del caso.

La Delegazione non può far nulla perchè è un isolato... Deve trattare la questione con l'ufficio del lavoro Tedesco...

Torna a casa e io più non pensavo a lui.

Dopo soli pochi giorni, rientrando una mattina da un'azienda lo rivedo in cucina seduto accanto al fuoco, che lentamente consumava un pezzo di pane con burro.

« E che sei venuto a fare? » gli dico meravigliato...

« Eh vedete, a mangiare sono venuto... Io ho fame... In questa casa c'è Gesù e dove c'è Lui c'è anche la provvidenza. Ci deve pure essere qualcuno che pensa anche a me! ».

Mi accorgo che è ammalato forte e lo porto dal medico.

Ricetta: a letto e quanto prima ritornare in Patria!

A sera dello stesso giorno viene ancora a cercare del cappellano.

Aveva un asciugamano al collo per sciarpa... Portava sotto il braccio un fascio di libri, giornali, quaderni e l'apparato per la barba avvolti in un altro asciugamano.

Alle mie domande risponde saltuariamente e nelle sue imprecise risposte ritornano spesso le frasi: « mi conduca alla questura, voglio mi mettano in prigione così più nessuno mi tormenterà. Là potrò leggere e riposare... Ma qui c'è Gesù — e va a dare un bacio all'immagine del Sacro Cuore che pende da un muro sotto un grande Crocifisso — e Lui mi aiuta sempre... » e scoppia in pianto.

Ieri l'ho incontrato alla stazione. Non era guarito, ma aveva finalmente avuto il rimpatrio. Soddisfatto mi salutava così: « Bisogna credere a Gesù che non ci abbandona mai! ».

E nel così dire le sue parole parevano acquistare un tono di verità religiosa che mi stupiva. Io mi sentivo commosso.

Ha parlato un povero operaio che ritorna in Patria ammalato.

Era venuto a trovare la fortuna e ritornava febbricitante... La provvidenza non gli è mai venuta a mancare!

Questa era la sua tempra di anima italiana. Non si è piegato abbattuto per violenti che fossero i colpi ricevuti nelle vicende tristi della vita... Tutto gli è andato a rovescio... Ha sofferto, ma la provvidenza non gli è mai venuta meno! La sua coscienza tranquilla aspettava sempre un tempo migliore che non può mancare a chi ha fede nella provvidenza.

P. Remo Rizzato
Miss. Scalabriniano

In Memoria di S. E. Mons. Santoro

Il 21 maggio u. s. un grave, fulmineo lutto privava la Curia Romana di uno dei Suoi più alti dignitari e i Missionari Scalabriniani, di un degnissimo Superiore e — più ancora — di un padre che li amava e che da essi veniva riamato. S. E. Mons. Vincenzo Santoro, Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale e Segretario del Sacro Collegio dei Cardinali, spirava in quel giorno alle 14,30 in seguito a improvviso male da cui era stato colpito al mattino.

Era rimasto al suo tavolo di lavoro tutto il giorno precedente; nulla lasciava prevedere una fine così repentina nel vigore dei suoi 57 anni. Quando, al mattino, si sparse la notizia del grave malanno che l'aveva colpito, fu un accorrere di Prelati, conoscenti ed amici attorno al suo letto: tra i primi S. E. il Cardinale Rossi che aveva in lui il suo primo, apprezzatissimo collaboratore. L'abbiamo visto sul suo letto di morte privo della parola, ma con un'espressione di rassegnata serenità. Alla voce di Sua Eminenza che lo chiamava volgeva lo sguardo languido e abbozzava ancora un sorriso. Ricevette con edificazione l'Estrema Unzione: spirò sereno senza un gemito, confortato da una speciale Benedizione Apostolica.

Oltre a S. E. il Cardinale Rossi, si sono subito recati a visitare la Salma gli Eminentissimi Cardinali Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità e Pizzardo, Prefetto della S. C. dei Seminari, nonché numerosissimi Prelati della Curia



S. E. Mons. VINCENZO SANTORO
Assessore della S. C. Concistoriale
Segretario del Sacro Collegio dei Cardinali

Romana. L'omaggio di venerazione e d'affetto continuò per tutti e tre i giorni durante i quali la Salma rimase esposta. Gli alunni del nostro Collegio in Roma, con il P. Rettore e tutti i Padri della Comunità, si recarono a pregare nella camera ardente; altrettanto hanno fatto le Suore Scalabriniane. Tutti poi presero parte alle solenni esequie che ebbero luogo il 24 mattino nella Basilica di S. Maria in Trastevere.

Pontificò la S. Messa di Requiem ed impartì l'Assoluzione al Tumolo S. E. Mons. Rossino, Arcivescovo tit. di Tessalonica assistito da Prelati Offic'ali della S. C. Concistoriale; prestarono servizio all'Altare i nostri Chierici i quali, unitamente ad alcuni Chierici Barnabiti, hanno eseguito i canti in gregoriano. In apposito coretto assistevano gli Em.mi Cardinali Granito Pigna-

telli di Belmonte, Salotti, Rossi, Fumasoni Biondi, Maglione, Pizzardo e Caccia Dominioni. Altri si erano fatti rappresentare. In posti riservati, oltre ai congiunti del Defunto, erano numerosi Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, gli Assessori e i Segretari delle Sacre Congregazioni Romane, S. E. il Maestro di Camera di S. S., il Governatore della Città del Vaticano e numerosissimi rappresentanti della Prelatura Romana e degli Ordini e Congregazioni Religiose.

Dopo l'Assoluzione la Salma è stata trasportata al Verano.

Mons. Vincenzo Santoro nacque in Ascoli Satriano il 24 maggio 1886. Entrato nel Seminario diocesano frequentò il ginnasio e il liceo; compì gli studi Teologici nel Pontificio Collegio Leoniano di Anagni e venne ordinato Sacerdote nel 1912.

Dopo circa due anni di insegnamento nel Seminario della sua diocesi, venne a Roma con S. E. Mons. Struffolini e vi conseguì, nel 1915, la laurea in Diritto Canonico. Nello stesso anno fu annoverato tra gli Officiali della S. C. dei Religiosi.

Da questo sacro Dicastero passò, nel 1917, alla S. C. Concistoriale, dove si rivelò lavoratore intelligente e valente giurista, da essere nel 1928 nominato Sostituto della medesima Sacra Congregazione.

Due anni dopo il Santo Padre Pio XI, al quale non erano sfuggite le belle qualità di Mons. Santoro, lo nominò Assessore dell'importante Dicastero.

Nell'alto e delicato ufficio Mons. Santoro spese tutte le sue migliori energie, dedicandovi tutta la sua intelligenza, tutto il suo tempo, tutto il suo cuore. Affabile con tutti, dignitoso e sempre sereno, si lasciava avvicinare da tutti e ognuno ri-

mandava contento anche quando non poteva accoglierne i desideri.

Alla morte della ven. memoria del Pontefice Pio XI, quale Segretario del S. Collegio, fu Segretario del Conclave, espletando questo delicatissimo ufficio con vera competenza che fu da tutti ammirata.

Negli ultimi tempi fu spesso visitato dal dolore. Aveva sentito molto il distacco della sorella e dell'amato fratello scomparsi improvvisamente nel giro di pochi mesi. Con il dolore Mons. Santoro si elevava sempre più verso Dio: la sua spiritualità si faceva sempre più intima e sentita. Ripeteva spesso ai suoi confidenti: « Mi sento sempre più estraneo al mondo e più vicino a Dio, nella memoria dei cari scomparsi ».

Un amore del tutto particolare nutrì Mons. Santoro per i Missionari Scalabriniani. Per virtù del suo alto ufficio egli fu sempre l'illuminato consigliere di S. E. il Card. Rossi, nell'alta direzione della nostra Pia Società. Ma anche in S. E. Mons. Santoro più che un Superiore abbiamo trovato un Padre. Si era affezionato a tutti gli Scalabriniani e in particolare a quelli di Roma che visitava di frequente, mentre nutriva grande stima per il nostro Superiore d'Italia, P. Francesco Tirondola, di cui incoraggiava sempre le iniziative di bene.

Più volte, in privato e in pubblico, egli predisse il grande sviluppo riservato alla nostra Opera attestando che essa dovrà abbracciare tutto il mondo, portando ovunque il conforto della fede ai connazionali emigrati.

Conosceva ed amava tutti i giovani Missionari usciti dai nostri Collegi negli ultimi 15 anni: benediva sempre con effusione i Padri destinati alle lontane missioni, fa-

cendo a tutti dono dei suoi illuminati consigli. Più volte era stato a visitare le nostre Case d'Italia, rallegrandosi sempre per i nuovi sviluppi che poteva constatare.

La morte lo rapì prematuramente ai nostri occhi, ma nè essa nè il tempo potranno cancellare dai nostri cuori il vivo affetto di riconoscenza che a lui ci lega.

Nel trigesimo

Il 21 giugno, ricorrendo il trigesimo della morte di S. E. Mons. Santoro, a cura degli Officiali della Sacra Congregazione Concistoriale e dei Missionari Scalabriniani è stato celebrato un funerale in suffragio della pia anima, nella Cappella della nostra Casa Generalizia.

Ha cantato la Messa funebre l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Ferretto, Sostituto della S. C. Concistoriale, presenti l'Em.mo Sig. Cardinale Raffaello Carlo Rossi Segretario, S. E. Mons. Renzoni Assessore, S. E. Nicola Giannattasio, Arcivescovo tit. di Pessinonte, tutti gli Officiali della S. Congregazione e la nostra Comunità al completo.

Il 19 giugno si spegneva improvvisamente a Lanzo Torinese il

M. R. Teol. GIUSEPPE FORIERO

Nato a Cercenasco (Torino) nel 1886, ordinato sacerdote nel 1911, dopo vari anni di vita pastorale e dopo aver preso parte alla guerra mondiale, si recò nel 1921 negli Stati Uniti d'America ove per circa dodici anni lavorò nelle nostre Missioni di Chicago e di Buffalo. Nel 1933 rientrò in diocesi per ragioni di salute.

Carattere mite e cordiale lascia buona memoria di sè e largo rimpianto in quanti apprezzavano le sue virtù.

La Beata Cabrini verso i supremi onori dell'altare

Il 20 giugno, festa della SS.ma Trinità, il Santo Padre ha ordinato la lettura e la promulgazione di tre Decreti della Sacra Congregazione dei Riti. Di essi il primo approva due miracoli proposti per la Canonizzazione della Beata Francesca Saverio Cabrini, Vergine, Fondatrice dell'Istituto delle Religiose Missionarie del Sacro Cuore.

All'importante cerimonia, che si è svolta nella biblioteca privata di Sua Santità, erano presenti gli Em.mi Cardinali Carlo Salotti, Prefetto della S. C. dei Riti e Alessandro Verde, Ponente della Causa; S. E. Mons. Alfonso Carinci, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti e l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede.

Ecco alcuni tratti dell'importante decreto che schiude ormai la via della Canonizzazione alla nostra Beata, vera Madre degli emigrati italiani:

"... La Beata Francesca Saverio Cabrini, subito dopo che da Pio XI di f. m., era stata iscritta all'albo dei Beati il 13 novembre 1938, ha impetrato ai suoi devoti molte grazie e miracoli. Perciò la S. C. dei Riti, il 21 giugno 1939, decretò la riassunzione della Causa e diede le Lettere Remissoriali al Vescovo di Lodi per la istruzione di un Processo Apostolico su due miracoli che si asserivano ivi operati ad intercessione della Beata. La validità di tale Processo è stata riconosciuta con decreto della stessa S. C. dei Riti in data 25 giugno 1940.

"Delle due guarigioni attribuite alla Beata fu discusso nella Congregazione Antipreparatoria il 18 marzo 1941, nella Preparatoria il 14 luglio dell'anno successivo e finalmente, il 4 maggio del corr. anno, nella Congregazione Generale alla presenza di S. S. Pio Papa XII. Gli Em.mi Cardinali, i Rev.mi Prelati, Officiali e i Rev.mi Consultori Teologi, diedero il loro voto; ma Sua Santità differì di pronunziarsi in merito e scelse questo giorno sacro alla SS. Trinità, per manifestare il Suo pensiero. Dopo aver devotamente celebrato il Divino Sacrificio sentenziò: "Consta della istantanea e perfetta guarigione sia di Paolo Pezzini dalla sclerosi cistica cronica, dalla gravissima pneumonite bilaterale e dalla glomerulo nefrite acuta, sia anche di Ettore Pagetti dalla grave osteo-periostite al piede destro.

"Comandò inoltre che fosse pubblicato il presente decreto e inserito negli atti della S. C. dei Riti".

Quello che scrivono i cappellani di Germania

E' tempo che io rimandi all'Ordinariato Militare il grosso plico del quale già vi parlai nell'ultimo numero: già troppa polvere si è posata su queste relazioni scritte dai Cappellani di Germania!... Mentre rimetto tutto in ordine, il mio occhio corre qua e là e stuzzica il mio istinto... di spigolatore che è più forte di me!...

«La vigilia della solennità di tutti i Santi — scrive D. Amerigo Casay da Kattowitz, Alta Slesia — mi recai, verso sera, a celebrare la S. Messa in un campo composto di un centinaio di lavoratori dell'industria. Cantata — come sempre in coro dagli operai — la S. Messa, dette al Vangelo alcune parole di circostanza ricordando i nostri cari scomparsi, mentre stavo mettendo in ordine l'automobile per far ritorno a casa, mi si presentano alcuni operai e mi pregano di ottenere dal Capocampo tedesco di potersi riunire la sera seguente in quella stessa stanza nella quale avevo celebrato, per recitarvi insieme il santo Rosario in suffragio dei loro morti. Ottenuto il permesso, la sera dei Santi — come mi fu poi riferito — si raccolsero numerosi attorno all'altare improvvisato — sul quale spiccava la nostra bella bandiera tricolore — per pregare la Vergine Santissima e cantarne le lodi».

Dal mare del Nord

La relazione che, esteticamente, si presenta meglio, è quella di Don Cavagnari, scritta a due colori, illustrata con belle fotografie con relativi sottoclichè.

«Non è facile — egli scrive — riassumere in scarse cifre il lavoro apostolico, di sì molteplici aspetti, di un anno, attraverso una zona che, dal confine olandese si protrae, sulla costa del Mare del Nord, fino alle porte di Amburgo e s'addentra nel continente sino a Osnabrück, superando per estensione la superficie della Lombardia!... La massa operaia ha un buon fondo religioso, di frequente solo le circostanze dure e scomode della loro vita in Germania la rendono pigra e indolente all'opera del Cappellano».

Ed eccoci qualche bell'episodio che conferma il giudizio favorevole espresso da D. Cavagnari sui suoi lavoratori:

«7 novembre 1942 — Nel rifugio antiaereo vicino al Campo di Sandbacherstrasse, nella città di Osnabrück, un centinaio di operai dello stesso accampamento, si ripara di notte per una violentissima incursione aerea. Le batterie fanno un baccano d'inferno, le bombe di ogni calibro cadono fitte sulla città. Nel rifugio si diffonde un panico impressionante. Un operaio del Friuli raccoglie i connazionali intorno a se, estrae la corona e ad alta voce recita il Rosario, mentre i compagni rispondono tutti a voce compatta e fiduciosa nella invocazione della Vergine.

Terminato il Rosario, mentre fuori rimbomba lo scoppio delle bombe e il crollo degli edifici, cantano tutti le Litanie della Madonna.

La folla dei tedeschi, molti di fede diversa o privi di ogni credenza religiosa, assiste attonita, edificata, allo spettacolo di fede semplice e serena, prestato da quegli umili lavoratori d'Italia.

Gli operai, scorto nel rifugio un Sacerdote cattolico che s'era associato alle loro preghiere, lo pregano di dare l'assoluzione generale.

Città del Vaticano Nomine

Con biglietto della Segreteria di Stato, in data 27 maggio, il Santo Padre si è benignamente degnato di nominare Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Benedetto Renzoni.

Parimenti in data 8 giugno il Santo Padre nominava Sostituto della medesima Sacra Congregazione l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe Ferretto.

Mentre umiliamo ai due degnissimi Prelati i nostri voti augurali, vogliamo assicurarli che li accompagneremo con la nostra preghiera nell'alto e delicato ufficio loro affidato dalla fiducia del Santo Padre.

Città del Vaticano

Notizie dei prigionieri italiani negli Stati Uniti

Da S. E. Mons. Delegato Apostolico a Washington è giunta comunicazione che varie centinaia di

BORSA DI STUDIO

“Mons. Scalabrini”

A mezzo Mons. F. Gregori (Pomaro Piacenza) . . .	l. 1500
Gianna Bonomelli (Parzanica-Bergamo) . . .	100
Sig. na N. N. Piacenza e mezzo fam. Perotti . . .	150
Somma precedente . . .	4275
Somma attuale . . .	6025

prigionieri italiani internati nel campo di Clark, dopo un corso di esercizi spirituali hanno assolto al precetto della Santa Pasqua; alcuni di essi hanno ricevuto il Sacramento della Cresima amministrata dal Vescovo locale.

Mons. Delegato informa che presto essi avranno nel campo un Cappellano stabile ed assicura che nel frattempo sono visitati dai Padri Scalabriniani.

Anche i marinai italiani internati a Fort Missoula, dopo una settimana di opportuna preparazione, hanno fatto la Comunione Pasquale in numero di 850.

Ad allietare la festa giunse la Benedizione confortatrice del Santo Padre, accolta con segni di devota gratitudine da parte di tutti i presenti.

Roma

Nuovo Cappellano Militare

In data 12 maggio è stato mobilitato dall'Ordinariato Militare, come Tenente Cappellano, il R. P. Alessandro Rinaldo, pro-



WOLMIRSTEDT. — Un piccolo raduno di rurali.

Il Sacerdote tra l'ammirazione della folla, compie il sacro rito, mentre tutto intorno si diffonde, per forza di quella fede, calma e fiducia.

Metà razione di minestra ai prigionieri

« Il 18 novembre 1942, scrive ancora D. Cavagnari, ho assistito con gioia a uno squisito atto di carità compiuto da un gruppo di operai della Reichbahn di Rekumerstrasse in Bremen. Essi consumavano solo metà della razione di minestra e di pane loro assegnata, non sempre abbondante, per portarne l'altra metà il giorno dopo ai prigionieri di guerra che lavoravano con loro, spesso sfiniti per la fame.

Nel gennaio del 1943 incontrai sul treno di Wilhelmshaven due giovani operai. Mi raccontarono che nel pomeriggio, dopo il lavoro, rimasti ancora digiuni dalla sera precedente, avevano fatto diversi km. a piedi per raggiungere una cappella cattolica e poter fare la S. Comunione, essendo il primo Venerdì del mese. Con semplice gioia mi dissero che ogni primo Venerdì del mese compivano quel sacrificio per ricevere il Signore ».

Per completare il quadro tracciato così bene da D. Cavagnari, basta aggiungere alcune cifre: leggetele bene e non crediate — se vi sembrano molto elevate — che si tratti di qualche errore di stampa; le ho controllate tutte ad una ad una! Così per es. i chilometri percorsi da questo Cappellano in trecento giorni per visitare i suoi operai, sono precisamente diciannovemilanovecentocinque!...

BORSA DI STUDIO

“ Ecc. Massimo Rinaldi „

Signora Rosina C. (Roma) L.	250
D. Giovanni Pautti (Feltre)	100
Famiglia Chiovini (Roma)	50
Somma precedente. „	5220
Somma attuale . . . „	5620

SS. Messe celebrate per gli operai	117
SS. Comunioni distribuite alle mie Messe	3929
Presenze operai nelle mie visite	31350
Presenze alla S. Messa	22640
Omellie e conferenze tenute ai campi	292
Visite ad ammalati	492
Funerali	17
Funzioni funebri commemorative	12
Corrispondenze con operai e loro famiglie	976
Km. percorsi per servizio	19905

Dalla Turingia: Un esempio da imitare

Dal Mare del Nord scendiamo alla Turingia e leggiamo quanto scrive D. Giuseppe Sartor, zelante Cappellano di quella zona:

« Il numero dei miei operai dell'industria distribuiti in 25 cantieri era di circa duemila, quello dei rurali dispersi in duecento aziende toccava i duemilacinquecento.

L'ingresso ai campi per visite, SS. Messe, assistenze agli infermi ecc. mi fu sempre libero, come pure per le Ditte, gli accantonamenti, le aziende, le squadre dei rurali e i loro raduni. Il Cappellano è stato ovunque accolto festosamente e corrisposto quale Padre e maestro, quale Pastore, amico, fratello.

In quei luoghi dove non fu possibile incontrarsi con i pionieri del fronte del lavoro, si provvide all'assistenza religiosa dei nostri inviando loro lettere, circolari, libretti di devozione, immagini sacre, medaglie, rosari, nonché libri di sana lettura della Biblioteca Circolante fornitaci dal Centro di Azione Cattolica di Roma.

In occasione di visite e sacre funzioni, furono qua e là composte controversie, sedati contrasti, evitati dissidi, tolti scandali, eliminati campanilismi e pettegolezzi, cementando sempre l'unione tra gli operai e la pratica del bene ».

Certamente le difficoltà non mancarono nemmeno in Turingia, ma D. Sartor — a quanto si rileva dalla sua relazione — le ha superate tutte con la sua pazienza e con il suo ottimismo. Del resto che giova nella vita essere pessimisti?

Un aiuto validissimo ebbe qui il Cappellano nella nobile, disinteressata collaborazione di una vera zelatrice degli Italiani di Erfurt, la signorina Elisa Facchini, designata quale interprete dall'Ill.mo Prevosto della Cattedrale. Non è facile ridire quanto ella abbia fatto per i nostri operai. D. Sartor ricorda per sommi capi: « Ospitalità e somministrazione di viveri in casa sua, privandosi perfino del proprio letto, elargizioni di indumenti, notti intere trascorse al capezzale degli infermi, ricorsi quotidiani alle autorità e presso gli uffici per indennità, pensioni ecc. ».

E nonostante tutte queste prestazioni ella trova ancora il tempo per insegnare le canzoncine agli operai, prepararli a ricevere i santi Sacramenti e prender parte a tutte le funzioni fatte per loro! La sua opera di bene per gli operai italiani è degna di ogni encomio e il suo esempio merita di essere imitato.

Volendo continuare a spigolare ne avrei proprio per un bel pezzo, Le belle relazioni giunte dalla Pomerania e dalla Slesia, da Salisburgo e da Norimberga, da Magdeburgo e da Monaco di Baviera, da Kassel e da Metz, dal Territorio dei Sudeti e da Linz, dalla Renania e dal Württemberg, da Berlino e da ogni regione dell'immenso Reich ove si sono portati i nostri valorosi Cappellani, meriterebbero tutte di essere citate all'ordine del giorno... ma ci vorrebbe proprio un grosso volume! E credete forse che non se lo meriterebbero un bel volume i nostri Cappellani di Germania? Lasciate tempo al tempo: quando tornerà la pace.... noleggerò un camioncino e andrò a vuotare l'archivio di Mons. Giordani e vedrete che bel volumetto metterò fuori per i miei 18 svizzeratissimi amici!...

fessore di Lettere nell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa.

Il nostro giovane Cappellano è stato destinato all'assistenza spirituale di un campo di prigionieri di lingua inglese.

Piacenza

Partenze di Missionari

Il 13 giugno, domenica di Pentecoste, hanno ricevuto il Crocefisso, dalle mani di S. E. il Cardinale Rossi i Reverendi Padri:

LUIGI CASARIL

MARTINO BORTOLAZZO

ADOLFO CENTOFANTE

tutti e tre destinati all'assistenza degli Italiani residenti in Germania.

Nei giorni successivi detti Missionari hanno raggiunta la loro destinazione rispettivamente a Saarbrücken, Magdeburgo e Francoforte sul Meno.

Piacenza

Dalle Suore Scalabriniane

Il 14 giugno nella Casa Madre delle Suore di S. Carlo, Scalabriniane, S. E. il Card. Rossi, in una solenne funzione, ammetteva al Noviziato e ai Santi Voti religiosi un gruppo di aspiranti e di novizie. Nel discorso rivolto per l'occasione Sua Em.za ricordava il meraviglioso sviluppo preso dall'Istituto in questi ultimi anni in Italia ed esortava tutte a corrispondere alle predilezioni di Dio, trasformando la loro Casa religiosa in un vero cenacolo.

CRONACA INTIMA

CASA MADRE - PIACENZA

16 maggio. — Festa della Confraternita del Santo bambino. Alla sera molti bambini vestiti con l'abito della prima comunione — quelli che l'hanno fatta — schierati attorno a Gesù. Si distribuiscono loro fiori rossi, bianchi, rose e tulipani benedetti.

3 giugno. — Al cinema «Pastor Angelicus». Dopo di questo un trattenimento in onore del nostro P. Vicerettore Luigi Casaril che tra giorni partirà per la Missione dell'Alsazia. P. Rettore ringrazia questo suo ardente collaboratore e rileva la sua opera attiva e silenziosa, così silenziosa che corre un proverbio che fosse più rumoroso un certo P. Pagani nel pensare che P. Vicerettore nell'operare!...

10 giugno. — Accompagnato dal M. R. P. Rettore della Casa di Roma, arriva S. E. il Card. Rossi, nostro Superiore, per tenere le Sacre Ordinazioni. Alla stazione sono a rice-

Vescovo — il quale, a tavola, rivolge un cordiale saluto a Sua Eminenza. Il Cardinale gli risponde ringraziando.

4 maggio - 14 giugno. — In quest'ultimo scorcio dell'anno scolastico si sono tenute tre tornate di studio. Prima: il 4 maggio. Un teologo legge un tema su Lutero come saggio dello studio di Storia Ecclesiastica. Un filosofo fa una relazione scientifica sul sole. Ma il sole è troppo sfolgorante per vedere più in là della superficie. Un altro filosofo svolge una serie di documenti su la «morte cristiana di Machiavelli». Due collegiali di quinta ginnasiale rappresentano la scena dell'Ebreo errante del poeta Arturo Graf.

Seconda: il 12 maggio. Alcuni collegiali recitano le «Campane di Oria» di Fogazzaro. Due filosofi, come due sorci che roscano un torso, disputano su la capacità astrattiva dell'intelletto umano. Altro liceista di 1ª espone uno studio su «Bonifacio VIII e le accuse di Dante». Uno di 3ª liceale ci trasporta sulla «Luna». Da ultimo un dialogo fra due liceisti: riproduzione del colloquio tra Don Abbondio e



PIACENZA: Superiori e alunni della Casa Madre durante l'anno scolastico 1942-1943.

verlo S. E. Mons. Vescovo con alcune Autorità della città. Quando giunge in Via Nicolini, facciamo risuonare la casa di applausi e di evviva.

12 giugno. — Termine degli Esercizi Spirituali dei nuovi Ordinandi, predicati dal Vescovo di Cesena S. E. Mons. Beniamino Socche. Prima di partire, davanti a tutta la comunità tiene una conferenza sulla Madonna nella Divina Commedia, comparando la dottrina di Dante sulla Vergine con la dottrina dogmatica della Chiesa.

13 giugno. — Grande Pentecoste Scalabriniana! A rendere più lieta la festa interviene anche S. E. Mons. Menzani — nostro beneamato

il Card. Borromeo. La parte di Don Abbondio fu sostenuta da un celebre plagiatore di uomini vivi e trapassati, il quale imita qualsiasi tipo (degno di imitazione!) come facevano i personaggi della tragedia greca.

Terza tornata (14 giugno) presieduta da Sua Eminenza il Card. Rossi.

Siamo radunati in uno dei cortili ancora adornato di edera, come un capitello corinzio, per la festa di ieri. Mentre P. Bianchi sta parlando del bombardamento dell'atomo ecco uno spruzzo di pioggia. Trasportiamo la seduta in aula magna. Qualche canto. Alla fine, lettura delle votazioni e consegna delle medaglie al valore.

Da Roma - Casa Generalizia

1^o maggio. — Galloro, ridente paesello tra il verde dei colli Albani ci accoglie oggi nel suo Santuario per iniziare ai piedi della Madonna il mese di maggio.

Il lago di Nemi, le grandi navi romane, Nemi aggrappata sul pendio scosceso del cratere che ingoia il lago, sono poi le piccole tappe della nostra bella giornata. I più giovani si spingono anche a Castelgandolfo; i... più posati invece aspettano il tram ad Albano

9 maggio. — Maggio porta i fiori, e all'altare di Maria oggi il Ch. Giacomo Sartori, con la professione perpetua dei voti religiosi, depone il fiore della sua giovinezza. Sua Eminenza il Card. Rossi nell'accogliere la sua offerta ha per lui parole di paterno incoraggiamento. In refettorio vien festeggiato dai Confratelli, che gli ricordano la sua diletta mamma rapita al Cielo e la nuova Madre da cui per sempre è accettato come figlio.

16 maggio. — E coi fiori anche dei frutti: tre Chierici ricevono i primi due Ordini minori nella nostra Cappella. Tutto è a festa: fiori, paramenti, addobbi e luci: solo il povero organista, che sostituisce il maestro, s'arrabatta invano sul povero armonio per cavargli fuori uno stridulo acuto di... disaccordi!

Ma oggi è anche la chiusura del giubileo del Santo Padre. L'Eminentissimo nostro Padre assiste alla S. Messa celebrata e servita dai componenti il Comitato Centrale Scalabriniano per il giubileo stesso. A sera, ora di adorazione predicata da Sua Eminenza che poi, nella solennità dei riti pontificali, imparte la Trina Benedizione Eucaristica.

18 maggio. — Ieri è piovuto da Bassano un nostro carissimo Confratello: oggi ci appare in divisa di Cappellano Militare. E' il P. Rinaldo, primo cappellano militare della nostra Congregazione.

24 maggio. — Nella Basilica di S. Maria in Trastevere, parata a lutto, è una folla di gente con Prelati ed Eminentissimi Cardinali. I nostri Chierici prestano servizio per le cerimonie e per il canto. L'Ecc.mo Mons. Santoro è stato rapito improvvisamente venerdì scorso all'affetto dei suoi cari, all'ammirazione e amicizia dei buoni e all'amore della nostra Pia Società che egli con tanta premura e bontà seguiva.

Il cordoglio in cui ci ha lasciati ci spinge a suffragare con SS. Messe e tante Comunioni l'anima di lui: la sua soave immagine rimarrà nella mente di ogni Scalabriniano come immagine d'amico, benefattore, guida.

30 maggio. — Un altro passo verso il Sacerdozio: dall'Em.mo nostro Cardinale vengono conferiti nella nostra cappella, ad alcuni chierici gli ultimi due Ordini Minori. Nella speranza e nella visione del sacerdozio Alberto Chiovini riceve la prima Comunione e vien corroborato dal Sacramento della Cresima.

10 giugno. — Alla stazione Termini salutiamo Sua Eminenza che parte per le Ordinanze dei nostri Confratelli di Piacenza. Dobbiamo accontentarci di accompagnarlo con il cuore.

13 giugno. Pentecoste. — Dalle officine e dalle fabbriche di tutta Italia giungono a gruppi 25.000 operai in grandioso pellegrinaggio al S. Padre. Noi, per invito di Mons. Baldeoli che ideò e organizzò il medesimo pellegrinaggio, li riceviamo alla stazione e li indirizziamo ai vari alloggi e quindi all'udienza nel cortile del Belvedere.

Eccoli dinanzi al Sommo Pontefice, la faccia bronzea, le mani callose, la fronte serena, nobilitata dal lavoro. — Il Papa parla: « Voi non ignorate, dilette figlie e figlie, che la Chiesa intensamente vi ama... » essi ascoltano, si commuovono, e parlano in dialogo quasi, col S. Padre, col linguaggio che detta loro il cuore. L'entusiasmo che destò anche nei nostri cuori questa udienza ci resterà ricordo e sprone continuo nella nostra vita.

6 luglio. — Siamo tutti nell'aula III della Pont. Università Gregoriana. In posto distinto, con a sinistra il nostro P. Rettore, vi è S. E. il Card. Rossi. Cinque illustri Professori di Diritto Canonico, con il Rev.mo P. Decano e il famoso P. Cappello siedono in cattedra. Il nostro P. Battaglia è... alla sua ultima battaglia: difende con successo la sua tesi di laurea in Diritto. L'Em.mo Porporato viene poi ossequiato dal Rev.mo P. Dezza, Rettore Magnifico, dal P. Prefetto degli Studi e dai Professori che hanno parole di encomio per il nuovo dottore.